

IL PROGETTO. Un piano di tutela e valorizzazione dell'area protetta Pizé e della riserva Barucchelli

Dagli studenti le proposte per le riserve

di **GIANCARLO ORSINGER**



Tre anni di intenso lavoro degli studenti delle attuali classi V A e V B dell'indirizzo *Gestione Ambiente e Territorio* dell'*Istituto agrario di San Michele all'Adige* hanno portato all'elaborazione di una vera e propria proposta di piano di gestione per la tutela e la valorizzazione dell'area protetta "Pizé", che fa parte della rete europea "Natura 2000", e della riserva locale "Barucchelli", poste a poche centinaia di metri di distanza l'una dall'altra all'estremità occidentale del lago di *Levico* e ricadenti nei territori comunali di *Pergine, Tenna e Levico*.

Si tratta di due aree molto interessanti per le varietà di habitat che le compongono: da quello lacustre al canneto, dal bosco igrofilo a quello mesofilo, dal prato alle piccole zone coltivate.

Guidati dagli insegnanti **Cinzia Roat, Stefano Eccel e Tommaso Comper** e dagli esperti **Maurizio Odasso e Franco Frisanco** la trentina di studenti coinvolti ha avviato l'attività di analisi durante il terzo anno di corso, partendo da ricerche bibliografiche e approfondimenti in aula che hanno portato in un primo momento a circoscrivere l'area oggetto di studio.

I numerosi sopralluoghi sul posto hanno permesso di studiare i diversi habitat con rilievi e osservazioni particolari, come ad esempio la misurazione dei parametri idrologici, prelievi di acqua del rio *Vignola* che scendendo dai versanti del *Selvot* attraversa entrambe le riserve prima di gettarsi nel lago di *Levico*, successive analisi di laboratorio e ancora la valutazione della biodiversità dei diversi habitat, la descrizione dei microhabitat come la necromassa costituita dal legno morto, rilievi floristico-vegetazionali e osservazioni sulle specie autoctone e su quelle alloctone.

I confronti con esperti, con portatori di interesse e con soggetti istituzionali come i Co-



► Gli studenti coinvolti nel progetto con gli amministratori

muni interessati, la *Comunità Alta Valsugana e Bersntol*, la *Rete Riserve Fiume Brenta*, l'*APT Valsugana Lagorai*, l'*Associazione Albergatori di Levico*, l'*Associazione Pescatori*, il *Servizio Sviluppo sostenibile e Aree protette* della *PAT* hanno permesso di approfondire svariati aspetti.

Il prodotto finale, presentato a inizio febbraio nell'aula magna della *Fondazione Edmund Mach*, è composto da ben 26 schede, raggruppate in cinque settori di interventi, che illustrano altrettante attività concrete per la gestione delle due aree.

Gli studenti propongono quattro interventi attivi per la riqualificazione del *Rio Vignola* prevedendo la movimentazione delle sponde, l'innalzamento del livello dell'acqua, la realizzazione di ripari per proteggere pesci, anfibi e rettili che dal lago risalgono il rio e infine la creazione di una possibile area per la riproduzione dei salmonidi.

Per l'area "Barucchelli", quindi la parte che si affaccia sul lago, è ipotizzata la riqualificazione della sponda e l'aumento delle zone umide per ampliare gli habitat di flora e fauna di pregio.

Grande importanza viene data alla conservazione e al ripristino dei boschi di fondovalle, relitti degli antichi boschi planiziali, alla tutela degli alberi di grandi dimensioni, fondamentali in quanto essi



stessi micro habitat per la fauna della zona; altrettanto importante è il rilascio di piante morte, a terra o in piedi, che fungono da grande serbatoio di biodiversità.

Sempre più rari sono gli habitat igrofilo presenti nelle radure e ai margini degli ambienti forestali e per questo è necessario arricchire queste zone con specie autoctone tipiche delle aree umide.

Notevole spazio viene dato alla lotta alle specie alloctone, cioè quelle non tipiche della zona ma che qui sono state immesse dall'uomo: a partire dalla testuggine americana che mette a repentaglio la biodiversità e che dovrà essere per quanto possibile eliminata tramite le gabbie-trappole, per proseguire con il gambero americano, la cui presenza dovrà essere monitorata costantemente e contenuta.

Per quanto riguarda le "specie aliene" vegetali l'attenzione è posta sul bambù che potrebbe essere eradicato completamente considerata la ancor limitata presenza.

Diverso è il discorso da fare per la robinia, specie alloctona ormai naturalizzata e presente in gran parte dell'area, che potrebbe essere contenuta favorendone l'invecchiamento a gruppi e la sua successiva sostituzione con specie autoctone oggi poco rappresentate come ad esempio la farnia.

C'è poi il paesaggio agrario, rappresentato da piccoli appezzamenti anche al di fuori dei confini delle due riserve; per questo settore il progetto degli studenti dell'*Istituto agrario* vedrebbe di buon occhio il recupero di produzioni locali di nicchia come la castanicoltura, la valorizzazione dell'apicoltura e del piccolo allevamento oltre alla coltivazione delle aree prative e pascolive evitando gli eccessi di fertilizzazione.

C'è infine la parte dedicata alla fruizione dei luoghi, con la realizzazione di un percorso di visita dotato di postazioni per il birdwatching e per la fotografia naturalistica, il posizionamento di alcune bacheche informative arrivando

FOCUS

I circa 15,9 ettari della ZSC (Zona Speciale di Conservazione) *Pizé* si estendono su una lunghezza di circa 1 km a nord del lago di *Levico*, più o meno dalla frazione *Visintainer* fino alla strada che conduce alle porte di *Ischia*. È l'ansa un tempo probabilmente occupata dal lago stesso, oggi caratterizzata da nuclei di vegetazione idrofita di notevole interesse e rappresenta un esempio ormai raro di zona umida di fondovalle, tipologia ambientale scomparsa quasi ovunque a cause delle bonifiche.

È costituita prevalentemente da formazioni di ontano bianco (*Alnus incana*) e ontano nero (*Alnus glutinosa*) mentre la sua porzione centrale ospita anche pregevoli nuclei di *Salix pentandra*. È un'area di vitale importanza per la riproduzione di molte specie di anfibi e rettili. Meno di 400 metri più a Sud, si estende su soli 2,7 ettari la riserva locale *Barucchelli*, costituita per circa i due terzi dalle acque del lago di *Levico* e per la rimanente superficie da vegetazione igrofila e riparia. È un'area protetta per il valore di rara bellezza che merita sicuramente un'attenta gestione. A meno di 300 metri in linea d'aria da *Pizé*, sul colle di *Tenna* a una quota di un centinaio di metri maggiore c'è una terza area protetta, la ZSC *Alberé di Tenna*.

anche a pensare a un piccolo centro visite ipotizzando di poter acquisire l'edificio presente all'interno dell'area *Barucchelli*.

Importanti saranno le attività educative rivolte sia al mondo scolastico che a gruppi di visitatori, oltre alla sensibilizzazione diretta della cittadinanza con attività coinvolgenti come può essere la *citizens' science*.

La proposta finale rivolta agli amministratori è quella di valutare la possibilità di unire le due aree, oggi separate da qualche centinaio di metri, in un'unica area protetta che assumerebbe sicuramente un valore maggiore.